

# Campania ultima, qui i bambini sono più vulnerabili E attenti ai social

Classifica Cesvi. Incapaci di contrastare gli abusi

**Cos'è**

● Cesvi è un'organizzazione laica e indipendente che opera per la solidarietà mondiale. Nel sistema di valori che guidano Cesvi, giustizia sociale e solidarietà si trasformano in attività di aiuto umanitario e di sviluppo

**NAPOLI** Insulti, parole forti, minacce (anche tutte quelle usate nei social video) sono una forma di maltrattamento dei bambini, buoni a sgretolare autostima ed equilibrio psicofisico; anche se servissero a spronarli. Forse è anche per questo — ma ci sono pure altri motivi — per cui la Campania non è un paese per bambini: da noi sono meno sicuri che in tutto il resto dello Stivale.

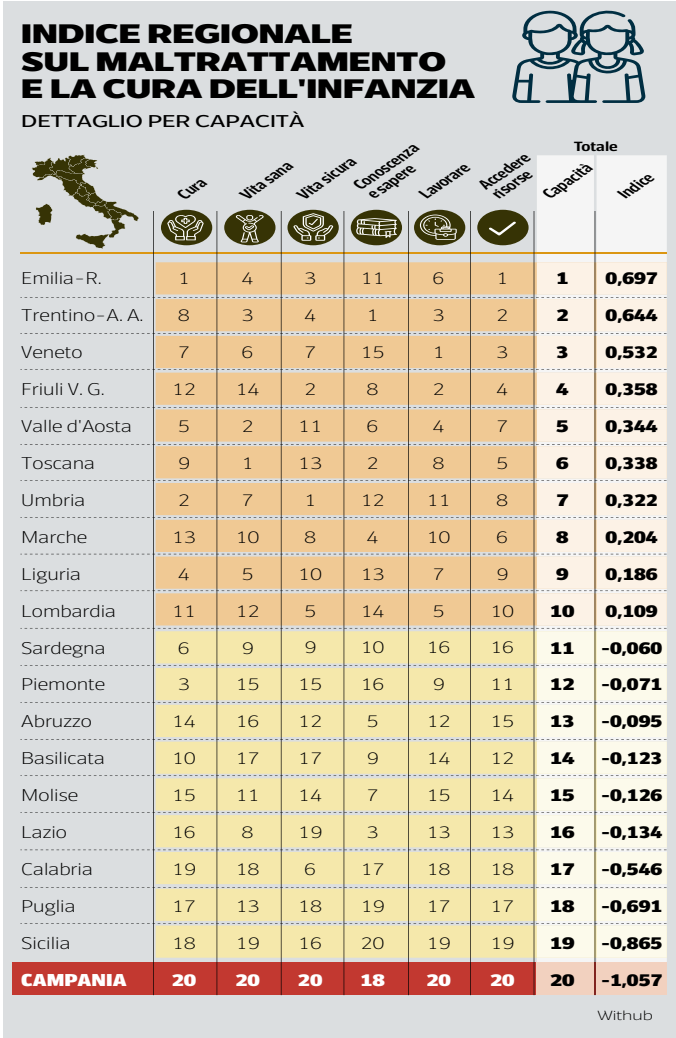
Scrivere un pezzo del genere è tutto sommato facilissimo, non c'è bisogno di confrontare indici, paragonare medie, compitare istogrammi; se si parla di insicurezza e servizi capaci a contrastarla la Campania è ultima: totale indice -1,057. In fondo alla classifica (stilata dal Cesvi anche quest'anno su maltrattamento e cura dell'infanzia) per cinque «capacità» su sei (ma gli indicatori presi in esame sono ben 64): cura; vita sana; vita sicura; lavorare; accedere alle risorse. E diciottesima soltanto per «conoscenza e sa-

pere». E non è che c'è da gongolare, visto che le posizioni occupate quest'anno sono le stesse del 2022. Sopra di noi troviamo Sicilia al penultimo posto, peggiorata di un gradino, e ancora Calabria e Puglia, entrambe in peggioramento. Queste Regioni sono considerate «ad alta criticità»: a fronte di fattori di rischio elevati, non corrisponde una reazione del sistema dei servizi, rimasti al di sotto della media nazionale. All'altro capo della classifica, cioè in testa troviamo i soli noti, i primi tre su: Emilia Romagna (indice 0,697); Trentino Alto Adige (0,644); Veneto (0,532).

Con l'espressione «maltrattamento infantile» si fa riferimento a varie forme di abuso e trascuratezza nei confronti di persone con meno di 18 anni. Le tipologie riconosciute sono abuso fisico, abuso sessuale, abuso psicologico e trascuratezza, che in comune hanno conseguenze di danni a salute, sopravvivenza, sviluppo e dignità del minore. In



Direttore Cesvi  
Stefano Piziali



questa edizione del report si coglie ancora «l'impatto della pandemia, ma si rilevano i primi segnali di ripresa, che andranno consolidati. Nel frattempo, pesa l'incertezza: la situazione geopolitica lega-

ta alle guerre è fonte di preoccupazione generale, mentre dinamiche economiche come inflazione e caro energia possono vanificare i progressi occupazionali e aumentare l'impatto della povertà soprattutto nelle famiglie». Ecco allora che ancora una volta vien fuori un'Italia spaccata in due, già «differenziata» al di là di inseguite e invocate autonomie oggi al centro del dibattito politico.

«Il maltrattamento all'infanzia — commenta Stefano

Piziali, direttore generale di Cesvi. È un problema di diritti e di salute pubblica, non solo una questione individuale o familiare: per questo istituzioni, organizzazioni e servizi territoriali devono agire insieme per contrastarlo». La violenza delle parole, si diceva. «La violenza verbale — spiega il report di Cesvi — include vari comportamenti (come insultare, criticare, minacciare) che di solito sono compresi nella definizione di abuso psicologico, anche definito abuso emotivo. È un fenomeno pervasivo: l'Oms lo rileva come la forma più diffusa di maltrattamento infantile, con una prevalenza del 36,1%. Esserne vittima può avere serie conseguenze sulla salute mentale in termini di ripercussioni emotive e psicologiche, e sul comportamento, da bambini e una volta divenuti adulti. La violenza verbale di bambini e adolescenti può essere influenzata da social media, musica e coetanei, ma soprattutto da quanto ascoltato in famiglia, sia tra genitori e figli, sia tra i genitori. L'abuso verbale in famiglia è spesso legato alla pedagogia "nera", retaggio di valori educativi arcaici ancora oggi adottati, con cui si dà legittimazione "morale" a comportamenti maltrattanti o abusanti. L'inconsapevolezza del peso delle parole può far sì che i genitori pronuncino insulti con intenzioni "affettuose" o "educative", usando toni ed espressioni umilianti e sprezzanti».

**Patrizio Mannu**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale Pantalone

di **Paolo Grassi**

SEGUE DALLA PRIMA

È l'incremento dell'addizionale sui diritti d'imbarco aeroportuale? Il paradosso, di contro, è che la nostra città negli ultimi mesi è stata tra quelle in cui l'inflazione è cresciuta di più. Diversi autorevoli analisti hanno messo in correlazione questo trend — che incide con forza sul potere d'acquisto (principalmente nel segmento alimentare) degli abitanti di Partenope — proprio con la massiccia presenza di visitatori.

Intanto la Tari è ancora alta, tra le più alte, nonostante le promesse di alleviare quanti versano la tassa. E l'addizionale Irpef, che viene ritoccata al rialzo per il secondo anno consecutivo per salvare le casse del Comune e rientrare nel *Patto per Napoli*? In questo caso, lungi da impulsi populistici, una cosa va pur segnalata. Sarà per uno scherzo del destino, ovviamente, ma è un fatto che la legge nazionale che consente di accrescere i compensi degli amministratori locali stia producendo i suoi effetti nel periodo in cui ai residenti viene chiesto il massimo sforzo per aiutare la collettività.

Torniamo agli aumenti per il servizio taxi. La giunta guidata da Gaetano Manfredi, si può obiettare, ha adottato il provvedimento, pubblicato il 2 luglio sull'albo pretorio, dopo sette anni di vigenza del precedente sistema tariffario. E dunque i maggiori costi in capo ai cittadini e ai turisti possono anche starci. Ci mancherebbe. Ma a quali condizioni? Probabilmente l'amministrazione di Palazzo San Giacomo — che è l'ente regolatore del servizio — dovrebbe

pretendere di più anche in favore dell'utenza e, perché no, dell'ambiente. Fermo restando il grado di professionalità della grande maggioranza dei tassisti, c'è molto da fare per adeguare l'offerta nostrana a quella delle altre più importanti città italiane ed europee. A chi non è capitato di sentirsi rispondere: «dottore purtroppo oggi il Pos non funziona...». O, magari, prima di salire a bordo: «dove dovete arrivare, perché se troppo vicino è meglio che aspettate un altro collega...».

Ancora: quali iniziative si stanno prendendo per adeguare il parco auto alle esigenze dei nuovi standard ecologici? Sarebbe bello avere delle risposte. E sarebbe bello che qualcuno dicesse anche come si intende procedere per rendere più agevole e rapido (visti i mutati costi) l'utilizzo del taxi. Partendo dal potenziamento delle corsie riservate che, dove (r)esistono, diventano spesso terra di nessuno.

A proposito di trasporti e di necessità di risparmi: nessuno ha mai pensato a quanto stia costando alla cittadinanza la prolungata chiusura della Funicolare di Chiaia? Il primo ottobre del 2022 si disse — allorché si procedeva all'interruzione del servizio per permettere l'importante opera di manutenzione dell'impianto — che tempo sei mesi, forse qualcosa in più, la questione si sarebbe risolta. Sono passati quasi due anni e le corse non sono riprese. Se ne riparlerà a fine anno. Si spera. Adesso, a prescindere dal perché i tempi si siano così tanto dilatati, c'è da fare un piccolo ragionamento. Ogni giorno la Funicolare di Chiaia trasporta(va) circa 15 mila passeggeri. Un incasso importante, quindi, oltre che un servizio essenziale, al quale si sta purtroppo rinunciando da tempo.

Eppure Pantalone continua a pagare.